

INCIDENTI SUL LAVORO BOOM DI DENUNCE

Al Sud sono aumentate del 64 per cento, con il record campano di più 114 per cento. Sono soprattutto donne
Senza contare la piaga delle morti bianche: già 189

di Emanuele Impertali

Una vergogna. Una piaga. Episodi inaccettabili. Basta. Ogni volta che avviene una morte sul lavoro dal presidente della Repubblica alle autorità locali è tutto un tuonare contro un fenomeno al quale bisogna porre fine al più presto. E regolarmente dal giorno successivo va tutto avanti come prima. Nonostante le parole tonitruanti di poche ore prima. I dati dell'Inail del primo trimestre dell'anno in corso sono la concreta testimonianza che la situazione, col trascorrere del tempo, tende a peggiorare e non certo a migliorare.

Entro lo scorso mese di marzo sono stati denunciati 194.106 infortuni sul lavoro, in aumento di poco meno del 51% rispetto ai 128.671 del primo trimestre del 2021 e del 48,3% rispetto ai 130.905 di gennaio-marzo 2020. L'analisi territoriale mette in evidenza un balzo in avanti delle denunce più consistente nel Sud (+64,3%), seguito da Nord-Ovest (+63,4%), Isole (+60,7%), Centro (+51,3%) e Nord-Est (+31,8%). Tra le regioni con i maggiori aumenti percentuali si segnala al primo posto in graduatoria la Campania, dove addirittura si è registrato un +116,2%. I numeri parlano chiaro: l'aumento tra il 2022 e il 2021 è legato soprattutto alle donne, +72,9%, da 51.550 a 89.130 denunce. L'incremento ha interessato sia i lavoratori italiani (+54,6%), che quelli extracomunitari (+35,1%) e comunitari (+25,6%). Aumenti generalizzati in tutte le fasce, anche se quasi la metà dei casi riguarda quanti hanno tra i 40 e i 59 anni di età. I morti sul lavoro entro il mese di marzo 2022 sono stati 189, quattro in più rispetto ai 185 del primo trimestre

2021 e 23 in più rispetto ai 166 del periodo gennaio-marzo 2020. Su questi ultimi l'Osservatorio sicurezza sul lavoro, che periodicamente mette a punto la **Vega Engineering**, offre un quadro regionale, sempre a fine marzo, davvero molto interessante a tal proposito. La prima è una regione di confine del Sud, il Molise, con un indice di incidenza sugli occupati che sfiora il 19%. La Puglia è sesta, col 7,4%. La Sicilia decima col 5,9%. La Calabria undicesima col 5,7%. La Campania sedicesima col 5%, nessun caso in Basilicata.

È il settore delle costruzioni a detenere il triste primato del maggior numero di infortuni mortali, e tenendo conto della gran quantità di cantieri aperti per il Superbonus 110% questo e il prossimo anno fanno presagire che le cifre, purtroppo, saliranno ulteriormente. «Qualsiasi campagna per ridurre gli incidenti sul lavoro non può prescindere dalla prevenzione e dal rafforzamento dell'attività ispettiva — tuona l'economista Tito Boeri, ex presidente dell'Inps, su LaVoce.info — È tempo di ripensare all'idea di un unico Ispettorato nazionale del lavoro, il cui fallimento era stato preannunciato». Le misure assunte finora dallo stesso governo guidato da Mario Draghi e trasformate in provvedimenti dal ministro del Lavoro Andrea Orlando purtroppo si sono rivelate veri e propri pannicelli caldi: non sono bastati un forte giro di vite nelle sanzioni alle aziende inadempienti, con conseguente facilitazione delle sospensioni dell'attività d'impresa, l'ennesimo intervento sul lavoro nero che, ovviamente, è spesso a monte del fenome-

no, e, come dice Boeri, neppure il previsto rafforzamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro nel suo ruolo di pivot. Forse l'unica che sta dando qualche primo risultato concreto è l'ampliamento degli organici delle forze ispettive. La verità è che gli infortuni sul lavoro sono spesso il frutto di mancati investimenti aziendali e dunque di mancata prevenzione e che questo deriva nella maggior parte dei casi dalla scarsità delle risorse destinate dalle imprese alla voce sicurezza sui luoghi di lavoro e dalla conseguente assenza di protezioni adeguate. A cominciare dalla gestione degli impianti e delle attrezzature, perché le aziende considerano, ancor di più in questo momento di grandissima difficoltà, le spese in sicurezza solo come costi che purtroppo incidono pesantemente sui loro bilanci che in questi anni sono sempre più in rosso, e dunque non sostenibili. Perché allora il ministero del Lavoro, sfruttando anche in parte gli stanziamenti del Pnrr, non procede alla fiscalizzazione almeno di una parte di questi costi, attraverso incentivi alle imprese, penalizzando per converso quelle che non lo fanno? Nella lotta contro le morti sul lavoro a poco servono annunci spot o minacce repressive. Un provvedimento voluto dal premier e dal ministro Orlando può costituire invece un primo argine al fenomeno ed è la recente istituzione del Portale Nazionale del Sommerso. Il magistrato in pensione Raffaele Guariniello, che è un esperto di questi temi, sostiene che «pur se si continua a ripetere che si tratta di un portale destinato esclusivamente a monitorare il fenomeno del lavoro sommerso, non è così, è

molto di più. Perché le imprese devono mettere in conto che attraverso questo strumento si può procedere alla ricostruzione delle responsabilità per infortuni sul lavoro e la contestazione del delitto di omissione dolosa di cautele antinfortunistiche».

Ancora una volta quest'anno la data simbolica del 28 aprile in cui si celebra la Giornata mondiale per la salute e sicurezza sul lavoro è apparsa più una vuota ricorrenza che altro. Per la

verità, in base alle testimonianze fornite da Eurostat, la situazione in Europa non è tanto più confortante. Secondo l'ultimo report, nei 27 Paesi dell'Unione i casi di infortunio sul lavoro sono stati 3,1 milioni, di cui 3408 mortali, con un aumento, rispetto all'anno precedente, dello 0,5% degli incidenti di qualsiasi gravità e del 2,3% di quelli mortali. In numeri assoluti, l'Italia è al secondo posto, preceduta solo dalle 803 della Francia. Tra i grandi Paesi,

anche la Germania e la Spagna registrano cifre simili. Considerando invece i numeri in rapporto alla popolazione occupata, la media comunitaria è di 1,7 incidenti mortali ogni 100mila lavoratori, con la Francia che ne registra più del doppio (3,5), seguita da Bulgaria, Lussemburgo, Lituania e Romania. L'Italia è al 12° posto, comunque sopra la media europea.

© RIPRODUZIONE HESPERIA



IL FOCUS INCIDENTI SUL LAVORO BOOM DI DENUNCE

di Emanuele Imperiali

IV

